

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle finanze.

Chimirri, ministro delle finanze. L'inconveniente denunziato dalla stampa, a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Santini, non poteva non attirare la mia attenzione.

Sebbene nell'apertura e nella chiusura dei pacchi postali gli agenti doganali non prendano alcuna parte, perchè non fanno altro che assistervi per la classificazione della merce e rilasciare la bolletta del dazio; tuttavia, trattandosi di inconvenienti che interessano gli scambi internazionali, fui sollecito di inviare un ispettore a Chiasso per indagare e riferire.

Dal rapporto dell'ispettore mi risulta che le cose si sono molto esagerate. Se avvengono delle manomissioni, è quasi impossibile che ciò accada negli uffici di frontiera. Non di meno, poichè dall'accennato rapporto risultava che talvolta, nella fretta di verificare i pacchi, non si usava la diligenza necessaria in modo che questi potevansi poi aprire senza rompere i suggelli, d'accordo col mio collega delle poste e dei telegrafi, furono date istruzioni perchè si proceda con maggior cura.

Un altro fatto attirò la nostra attenzione. Negli uffici di confine i pacchi verificati tra le 14 e le 16 ore e quelli non verificati si lasciavano la sera e la notte nella stanza di visita sotto la guardia di un semplice impiegato postale subalterno. Parve a me e al mio collega delle poste e dei telegrafi prudente di provvedere che i detti pacchi fossero custoditi in appositi armadi chiusi. Sarà così allontanata ogni ombra di sospetto, giacchè è nostro convincimento che queste manomissioni non possono avvenire negli uffici di confine, ove sono addetti impiegati provetti e di sperimentata onestà.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. L'onorevole interrogante desidera sapere quanto siavi di vero nelle pubblicazioni dei giornali a proposito degli smarrimenti e delle sottrazioni che avvengono nei pacchi postali provenienti dalla Svizzera, ed io credo di dovergli rispondere con delle cifre precise. Nell'anno 1899-900, parlo del nostro anno finanziario, dalla Svizzera per gli uf-

fici di Luino, Chiasso e Chiavenna entrarono in Italia pacchi ordinari 137,662; pacchi assicurati, vale a dire quelli appunto che contengono orologi ed effetti d'oro e di argento, di cui han parlato i giornali, 12,136 per un valore dichiarato di lire 3,931,630. A questi conviene aggiungere i pacchi di origine svizzera, passati per l'Italia, ma diretti ad altri paesi, ossia i pacchi in transito e furono: ordinari 8,583, assicurati 914 per un valore di lire 309,833. Di fronte a queste cifre ora mettiamo quelle dei pagamenti, che la posta italiana ha dovuto fare per risarcimento di pacchi smarriti, o di pacchi scemati del loro contenuto. I reclami furono 6 per pacchi ordinari, mancanti di parte del loro contenuto, e per questi abbiamo pagato 125 lire: i pacchi totalmente perduti furono 5 ed abbiamo pagato 73 lire. Noi dobbiamo credere che, quando un pacco non arriva od arriva in condizioni irregolari, chi lo deve ricevere, o chi lo ha spedito, reclami. È vero che talvolta si brontola, si mormora più che non si reclami, ma questo avviene in generale quando non vi è nulla da prendere: quando invece si può aspettare anzi pretendere, un risarcimento, allora probabilmente si reclama.

I reclami dunque, che abbiamo avuto durante l'anno, furono 11, per le cifre testè indicate. Con ciò non voglio dire che possano essere avvenuti anche altri smarrimenti e altre sottrazioni oltre quelle denunziate da queste cifre, ma mi pare difficile di ritenere che siano avvenuti in grandi proporzioni. Bisogna anche aggiungere che non tutte le irregolarità possono dipendere, come già ho accennato il mio egregio collega, ministro delle finanze, da infedeltà, o da veri abusi. Taluni possono dipendere da errori, ed è naturale che errori avvengano, perchè in quell'occasione bisogna procedere alla ricomposizione dei pacchi, ed avviene talvolta che si scambiato il contenuto dell'uno col contenuto dell'altro. Però l'operazione di apertura e ricomposizione dei pacchi avviene sempre alla contemporanea presenza degli impiegati postali e degli impiegati doganali, e siccome è difficile ammettere un concerto delittuoso fra parecchie persone dipendenti da amministrazioni diverse, così pare si debba ritenere esagerata l'accusa che viene fatta alle amministrazioni italiane ed ai loro impiegati. Quanto ai pacchi assicurati contenenti e